

*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro*Alghero (SS) – *Villa liberty di Pasquale Scognamillo*

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della parte II

Titolo I art. 10, c. 3 lettera a) e artt. 13 e 14 D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Non sono state poche le famiglie napoletane che nel corso dei secoli, specie XVIII e XIX, hanno scelto di trasferirsi ad Alghero, città di mare nella quale era facile svolgere quei mestieri – commercio, marineria, pesca - cui la madrepatria li aveva ben formati. Tra questi emigrati di successo rientra anche Pasquale Scognamillo, che nei primi anni del XX secolo risulta sia proprietario di una piccola flotta di pescherecci (probabilmente insieme ai parenti – fratelli? – Gennaro e Nicola) che di barche con cui pratica il trasporto marittimo. Nel 1921, un anno prima della costruzione della sua bella villa in via Mazzini, è infatti inserito come armatore nel *Registro Navale Italiano per la visita e la classificazione delle navi e dei galleggianti*; ma la fortuna dovette cambiare rapidamente, giacché la villa passò – pare già negli anni trenta – alla famiglia Moscatelli, i cui eredi sono gli attuali proprietari. Si deve però appunto alla sua professione di armatore l'impronta che maggiormente caratterizza l'edificio, ovvero la bella prua di nave, forse un galeone con rostro, che funge da balcone al primo piano, e vari sono i riferimenti alla marineria che si riconoscono all'interno e all'esterno della villa.

L'edificio, oggi conservato solo parzialmente rispetto alla struttura originaria, dal momento che è stato realizzato un ampliamento sul lato posteriore, verso il cortile interno, e che gli interni sono stati in larga parte modificati, è opera dell'imprenditore edile Luigi Sanna, formatosi a Torino e Genova presso il famoso Giovanni Antonio Porcheddu, l'ingegnere sardo che importò in Italia il calcestruzzo armato brevettato dal francese Hennebique, contribuendo agli studi sulla materia insieme al suo docente Camillo Guidi, e divenendo il costruttore della Torino liberty e non solo: soltanto a Genova Porcheddu costruì ben 457 opere. Nel realizzare la villa Scognamillo pare che Sanna fosse costretto a coniugare le cognizioni apprese da Porcheddu con la disponibilità di materiale che poteva avere in loco: e così per armare il calcestruzzo sembra abbia usato le catene marinare che il committente aveva certamente a disposizione in quantità. Se la struttura della villa è ancora tradizionale, in muratura, molti sono gli elementi della villa realizzati in calcestruzzo, tra questi l'originale balcone che caratterizza la facciata principale.

Il palazzo ha oggi pianta ad L, con l'ampliamento quadrangolare nella parte retrostante che si innesta sulla pianta rettangolare originale. Ha copertura a padiglione rivestita in coppi. Si affaccia sul retro su un giardino interno; è diviso su tre piani segnalati in facciata da due differenti cornici marcapiano, l'inferiore lavorata come una corda intrecciata inserita tra due modanature (allude probabilmente a una gomina), la superiore, in più forte aggetto e identica alla cornice terminale, costituita da un decoro fitomorfo interrotto da mensole. Attualmente questo elemento architettonico è in forte risalto grazie alla cromia – un vivo color mattone -, che lo fa spiccare sul fondo grigio chiaro dell'intonaco rustico. Al primo livello nell'intonaco rustico a grana grossa sono ritagliate campiture geometriche con finitura liscia. Il fronte gioca infatti anche con i contrasti di grana e di colore, anche se non sappiamo se la scelta cromatica sia originale: grigio chiaro per le grandi campiture di fondo, beige per gli stucchi che



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

incorniciano e arricchiscono le aperture e la prima cornice marcapiano, color mattone per quelle superiori. La facciata è dotata di tre simmetrici ingressi, ognuno connotato da un decoro differente; al di sopra di quello centrale sono la data di costruzione – 1922 – e le lettere PS intrecciate, rimando al nome del primo proprietario (Pasquale Scognamillo). I tre portoni sono affiancati da una ricca decorazione in calcestruzzo, purtroppo non perfettamente conservata: mensole rovesciate, mascheroni (uno maschile e uno femminile), tralci vegetali fioriti. Intorno alle sei finestre i decori in rilievo mostrano, oltre ai motivi floreali sulla leggera centina, anche le tipiche geometrizzazioni che segnalano l'abbandono del floreale e il passaggio al linguaggio déco.

Il piano terra, suddiviso su tre portoni corrispondenti ai numeri 45, 47, 49, fungeva probabilmente sia da accesso all'abitazione sia da locale commerciale, con spazi per uffici e magazzini (lato destro dello stabile). Sebbene questi locali siano comunque molto dignitosi, con bei pavimenti in "seminato" alla veneziana, non sono paragonabili alla cura e all'aspetto dei vani che troviamo non appena si varca la soglia del portone d'ingresso alla casa, posizionato invece sulla sinistra dell'edificio. A terra, creata a mosaico sul pavimento in graniglia anche qui del tipo "seminato" alla veneziana, la data 1922; poco oltre, entro un primo riquadro, il motto "Pace e lavoro" sormonta le iniziali PS, alludendo di nuovo al proprietario; tutte le scritte, così come le cornici che le riquadrano, sono realizzate a mosaico, con caratteri in stile liberty. Al centro del piccolo vano d'ingresso ancora un rimando al mare e alla mariniera: due delfini elegantemente affrontati, le cui code si intrecciano in modo tale da costruire un decoro floreale; il tema degli animali marini, nato da un ricordo classico, quello dei mosaici romani, poi vivificato dalla rivisitazione barocca - i delfini sono in tutto e per tutto simili ai tanti che ornano le fontane del Seicento, soprattutto romano - torna così a riproporsi felicemente con linguaggio contemporaneo. La caratteristica di questo vano d'ingresso è però data, più che dai pavimenti, dalla volta, dalla struttura assai singolare: è costituita infatti da quattro vele che convergono al centro in una chiave fortemente pendente, divise da robusti costoloni a toro la cui estremità è connessa alle pareti tramite leggere mensole a ventaglio, oggi dorate. Alla chiave centrale sospesa, nella quale l'estremità sferica dei costoloni che vi convergono forma una sorta di gemma, doveva essere appeso in origine un lampadario, oggi non più esistente. La scala, con struttura in muratura su archi rampanti, ha una elegante ringhiera in ferro battuto.

Su ciascun piano sono presenti due appartamenti e al primo piano un lungo corridoio funge da collegamento, tramite una porta posta all'estremità, al palazzo contiguo. Gli appartamenti hanno tutti bei pavimenti in seminato alla veneziana, con disegno differente in ogni vano. Gli infissi interni sono in legno laccato di disegno tradizionale. I proprietari riferiscono che l'intradosso dei solai in origine presentava decorazioni, oggi non più visibili.

Sul retro, sulla parasta d'angolo, ancora un richiamo alla professione del committente: un'ancora a rilievo, appesa a una lunga gomina, orna il profilo perimetrale del palazzo.

Per le caratteristiche sopra descritte e in considerazione dell'importanza che riveste, sia per la storia dello sviluppo urbano di Alghero, sia quale mirabile esempio di residenza signorile del primo Novecento, tra stile liberty e Déco, sia per l'utilizzo di elementi innovativi nella costruzione e nelle soluzioni architettoniche, la villa Scognamillo merita di essere preservata e valorizzata nella sua



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

integrità, e questa Soprintendenza ritiene che l'immobile costituisca un bene di interesse culturale particolarmente importante.

Il funzionario architetto
Arch. Daniela Scudino

Il funzionario storico dell'arte
Dottoressa M. Paola Dettori

VISTO
Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le
Attività Culturali e Turismo
C = IT

Firmato digitalmente da

BRUNO BILLECI

CN = BILLECI BRUNO
O = MINISTERO PER I BENI E
LE ATTIVITA' CULTURALI
SerialNumber =
TINIT-BLLBRN67P21D423H
C = IT